

Comunicazioni FAC

N° 141

«Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n. 1 - 2026 Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di maggio 2026 da Mancini Edizioni srl - Roma

*Dal momento che Dio
si è fatto Uomo,
l'unica cosa che mi importa
è incontrarmi con quest'Uomo.
Gli voglio parlare.
Lo voglio ascoltare.*

Don Paolo Arnaboldi

In questo numero:

- **La memoria si fa storia**
Francesco Benvenuto
- **La vera ricchezza è non possedere nulla, se non l'Amore**
Maria Capogrosso
- **Una presenza discreta e accogliente**
Maria e Rosario Capone
- **Ora esisti per sempre!**
Famiglia Giorgetti e Comunità Cenacolo
- **L'incontro vivo con Gesù vivo: l'esperienza del FAC**
Maria Costa
- **Una presenza speciale**
Don Piero Pellegrini
- **La mano dell'impossibile**
Roberto Roggero
- **A ricordo**
Don Salvatore Zagarella
- **In ricordo**
Laura Pelagalli

LA MEMORIA SI FA STORIA UNA VITA CON E PER IL MOVIMENTO FAC



Dedichiamo questo numero di Comunicazioni Fac a Maria Costa, che il 3 aprile scorso ci ha lasciato per far ritorno alla casa del Padre. Lo facciamo perché Maria per il Movimento Fac è stata, in collaborazione con don Paolo e don Lorenzo, la testimone che il progetto d'amore di Dio sull'umanità e la sua Chiesa è possibile.

Ho conosciuto Maria che ero ancora bambino, quando l'ho incontrata per la prima volta a Velate in provincia di Varese, dove si era costituito il primo nucleo della Santa Famiglia di Nazareth e del Movimento Fac; l'ho poi incontrata svariate volte da giovane e da adulto al Centro Nazareth a Roma; ho collaborato con lei, prima da membro della Santa Famiglia di Nazareth e poi da responsabile di questa comunità.

Devo dire che **Maria è sempre stata un punto di riferimento per la nostra Famiglia**, perché è quella che con la sua memoria storica (è stata con don Paolo Arnaboldi fin dall'inizio) ha contribuito a far conoscere e comprendere il carisma del Movimento Fac e le sue numerose sfaccettature e ricchezze, Movimento che vuol far conoscere e vivere l'amore di Dio nella comunità ecclesiale e in quella civile, perché il regno di Dio cresca e si sviluppi nella storia del mondo. **Maria è stata una testimone fedele e verace del carisma del Movimento Fac**; ha dato la sua vita per questo e lo ha fatto con passione ed amore, pur nella sua discrezione e riflessione che metteva sempre in ogni cosa.

A noi ora è chiesto di accogliere questa sua eredità e farla diventare vita, perché il Movimento Fac, via via che i fondatori se ne stanno andando, attraverso la loro memoria, possa diventare veramente storia vissuta, che porti ognuno di noi alla santità.

Questo cammino sulla via carismatica di don Paolo possa essere seme di vita nella Chiesa e nel mondo!

Arrivederci in cielo, Maria!

Francesco Benvenuto
Responsabile generale



LA VERA RICCHEZZA È NON POSSEDERE NULLA, SE NON L'AMORE

Era il 1° di novembre nel 1979. Avevo solo 14 anni e il mio parroco mi mandò, quasi forzatamente, ad un corso MID per giovani presso il Centro Nazareth.

Fu allora che vidi per la prima volta Maria Costa, che insieme all'inseparabile Maria Rovegno, genovese come lei, accoglieva gli ospiti che giungevano in quel luogo. **Ricordo che rimasi colpita dalla sua personalità: una donna dalla presenza imponente, ma dai modi gentili...** Da quel lontano 1979 sono tornata al Centro Nazareth moltissime volte, ed ogni volta c'erano loro, "le due Marie", ad accogliere me, i miei amici, la mia famiglia... Erano sempre lì, pronte con il foglio delle stanze su cui erano scritti a penna i nostri nomi. Ad ognuno la sua sistemazione e le chiavi pronte sul banco della reception. Il loro benvenuto era sempre accompagnato da un sorriso... Dietro quel sorriso c'era una grande attenzione, un lavoro di squadra, per un'accoglienza organizzata in modo impeccabile: le stanze, gli spazi comuni, gli orari, i pasti... Tutto era curato nei minimi dettagli dalle sorelle della Santa Famiglia di Nazareth e tutto era coordinato e diretto da lei, Maria Costa.

Dopo tanti anni di frequentazione, ho avuto modo di conoscere meglio Maria, che con il tempo era diventata un'amica... Quell'amica che si ricordava sempre di farmi gli auguri nel giorno del mio compleanno, che aggiungeva un'intenzione per i miei genitori defunti nella santa Messa, in occasione degli anniversari, e con la quale ogni 12 settembre ci scambiavamo reciprocamente gli auguri di buon onomastico... Quell'amica che anni fa, avendomi vista molto dimagrita (per una volta che una dieta su di me aveva funzionato!) mi chiese preoccupata: "Ma stai bene?"... Quell'amica che una volta, mentre ero di fianco a lei in auto, costretta ad un'improvvisa frenata, allungò di scatto il suo braccio davanti a me per proteggermi, fungendo un po' da airbag...

Nata nel benessere di una famiglia molto agiata, educata secondo i valori di una profonda fede cristiana, trasmessi dai suoi genitori, **Maria era gio-**

vanissima quando conobbe don Paolo, che stava dando inizio ad un progetto ambizioso: il Movimento Fac. Il papà di Maria, Giacomo Costa, era tra i più convinti sostenitori del nascente Movimento e grande amico di don Paolo. Maria decise di aderire a questo progetto, rinunciando ad ogni ricchezza materiale ed entrando con altre giovani donne nella comunità "interna" dei consacrati fondata da don Paolo, la Santa Famiglia di Nazareth. Da lì è entrata in una storia lunga oltre settant'anni, che continua ancora oggi: prima nell'attività itinerante di don Paolo, che teneva incontri del Movimento Fac in varie diocesi del nord Italia; dopo alcuni anni, nella prima sede del Movimento, Villa Sorriso di Maria, a Velate di Varese; infine, all'inizio degli anni '70, nella nuova sede, il centro Nazareth, a Roma. **Maria e le altre sorelle della famiglia di Nazareth, insieme a don Paolo e don Lorenzo, hanno lavorato con impegno, nello stile dell'umiltà e della discrezione. Uniti dalla fede nella Provvidenza, hanno fatto dell'accoglienza il loro carattere distintivo.** La loro non è stata una vita di rinunce, ma una sorta di "baratto d'Amore". Un Amore che hanno saputo trasmettere a tutti coloro che hanno conosciuto il Movimento Fac e che attraverso la loro testimonianza si è diffuso, generando un'abbondanza di doni di grazia...

Maria si ricordava di tutti coloro che erano passati dal Centro Nazareth, anche dopo tanti anni... le ricordavi un nome e lei aggiungeva la città di provenienza, la parrocchia, ecc... Decine di migliaia di nomi, di volti, di storie... **Manteneva i contatti con tutti,** con le sue letterine "da aprire la notte di Natale", o "da aprire il Venerdì Santo alle ore 15.00", che contenevano sempre un pensiero di don Paolo... A conclusione di ogni corso, ne immortalava il ricordo con la sua macchina fotografica e a Natale spediva a tutti la foto di gruppo, insieme agli auguri.

Ecco, Maria Costa era tutto questo e molto altro... Anche se appariva a primo impatto come una donna austera e rigorosa, **chi l'ha conosciuta ha ricevuto da lei carezze d'amore.**

La sua accoglienza non era solo un gesto dovuto, ma **un ministero, una missione**. Chiunque bussasse alla sua porta trovava un cuore spalancato ed una generosità senza riserve. **Sapeva essere ferma nei principi ma profondamente affettuosa nell'ascolto, incarnando quel volto materno della Chiesa che consola e sostiene.** Anche con chi aveva colpito duramente la sua famiglia, nei terribili "anni di piombo", aveva saputo esprimere parole di perdono...

Ha attraversato quasi un secolo di storia con il passo leggero di chi sa di non appartenere a questo mondo, ma di averlo ricevuto in dono per amarlo, proprio come lei amava Gesù.

Negli ultimi anni ha completato la sua offerta, ab-

bracciando la sofferenza con la stessa silenziosa dignità con cui aveva vissuto tutta la sua vita. Non un lamento ha incrinato la sua fiducia, ma un abbandono totale nelle mani di quel Dio a cui aveva affidato la sua intera vita.

Ha lasciato questa terra il 3 aprile scorso, Venerdì Santo... e forse non per una semplice coincidenza.

Oggi la immaginiamo finalmente nella luce, accolta con le parole del Vangelo: *"Bene, serva buona e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore".*

E noi ringraziamo il Signore, perché Maria con la sua testimonianza ci ha insegnato che la vera ricchezza è non possedere nulla, se non l'Amore.

Maria Capogrosso



UNA PRESENZA DISCRETA E ACCOGLIENTE

3 aprile 2026 ore 17, Venerdì Santo: ci siamo sentiti improvvisamente orfani alla notizia della morte di Maria, la nostra mamma del Centro Nazareth e colonna portante del Fac.

Tanti i ricordi...!

In quel momento, pur con l'animo triste e addolorato, è sgorgato **dal cuore un profondo senso di gratitudine per la sua vita donata a tutti noi con un amore discreto, ma tangibile, fatto di attenzioni, di accoglienza, di presenza...**

Ci siamo sempre sentiti amati e custoditi! Con gioia e gratitudine ricordiamo le sue telefonate, nelle ricorrenze liete e tristi, che ci facevano tanto sentire famiglia!

Abbiamo conosciuto Maria a Roma, quando il Centro Nazareth era ancora in costruzione ed era in costruzione anche il nostro amore: la nostra vita di coppia e di famiglia è stata orientata dal Fac e dalla sua spiritualità.

Per noi Maria è stata una presenza che illuminava e rassicurava nei momenti difficili e che sempre ci indicava la strada sicura della fede come abbandono e l'incontro vivo con Gesù.

Questa fede incrollabile l'abbiamo sempre vista incarnata in lei, soprattutto quando al Centro Nazareth, con il passare degli anni, si cominciavano ad avvertire le difficoltà legate alle emergenti fragilità; **lei sempre infondeva fiducia nella Divina Provvidenza e la certezza che Gesù avrebbe indicato la strada per continuare quest'opera, sempre nella volontà del Padre e in obbedienza alla Chiesa e ai suoi pastori.**

Grazie Maria per aver sempre creduto nel valore della famiglia cristiana, promuovendo i primi corsi sposi in cui anche i figli, grandi e piccoli, erano accolti con amore, organizzando per loro momenti formativi e di crescita e che tutto fosse ben curato e seguito nei minimi dettagli.

Grazie Maria che hai contribuito a far crescere nella relazione sponsale noi e tante altre coppie, che negli anni sono state al Centro Nazareth, scegliendo per i Corsi Sposi relatori validi e competenti in varie discipline, ma con al centro sempre l'incontro vivo con Gesù Vivo.

Maria e Rosario Capone



ORA ESISTI PER SEMPRE!

Cara Maria, che bello!

Ora sei ovunque e sei per tutti, vicini e lontani.

Finalmente sei con il tuo sposo Gesù, che hai sempre tanto amato e sei riuscita a trasmetterci con gesti e parole nei momenti condivisi tutte insieme, ma soprattutto nei momenti speciali passati con ciascuna di noi. Il Signore ti è rimasto sempre fedele nella tua storia e questo in tanti momenti ti ha permesso di comprenderci e farti vicina ... con i tuoi modi delicati e le tue parole sempre sagge e profonde.

Parole di una donna fatta di fede e fedeltà.

Grazie per il tuo buon umore, le tue risate e la tua presenza silenziosa ma costante. Una presenza che non è più limitata da distanze, muri o gradini, ma ora è capace di raggiungerci anche se fossimo dall'altra parte del mondo.

Grazie per la tua grande capacità di ascolto e per il tuo sguardo sempre riflessivo sulle cose.

Grazie perché sei stata una donna capace di osservarci nell'ombra e nella quiete della tua sedia a rotelle, ma sei sempre riuscita a cogliere la bellezza di quel di dentro che Dio stesso ha impresso dentro di noi e che, nonostante le cadute e le umiliazioni della nostra vita, non ha mai tolto. Grazie perché sei riuscita a farcene sempre capire il valore e l'importan-

za con una dolcezza infinita.

Grazie perché attraverso te, Maria, abbiamo visto la Madonna, una donna colma di bene e serenità, che sapeva quando c'era da parlare e quando solo da amare in silenzio.

Grazie per l'umiltà ed il rispetto con cui hai portato avanti questo luogo dove oggi possiamo essere anche noi.

Grazie per il tuo esempio di vita cristiana, di mitezza e di speranza. Una donna infinitamente umile che nei dolori fisici e nell'agonia non si è ribellata, ma si è abbandonata lasciandosi aiutare con umiltà anche da noi...

Sarà difficile abituarsi alla tua assenza terrena, ma la tua grande testimonianza di fede ci lascia certi che sei solo presente in un modo diverso e sicuramente più potente perché più vicina a Dio.

Cara Maria, è bello che anche tu ora esisti per sempre. Abbraccia Marta, Cesarina, Gioconda, Livia e le sorelle che sono in cielo e che noi non abbiamo conosciuto; accompagna Flora e sii sempre di sostegno a chi di noi rimane qui.

Ti vogliamo bene assai ...

**La famiglia Giorgetti
e la grande famiglia del Cenacolo**



"L'INCONTRO VIVO CON GESÙ VIVO": L'ESPERIENZA DEL FAC

Il cristianesimo è l'incontro con una Persona: Gesù

Incontro: significa relazione, scambio, assimilazione, comunione di vita, di pensiero, di cuore.

Incontro con Gesù: ma quale Gesù? Un personaggio del passato, avvincente sì, ma che può essere solo una figura di riferimento ideale? O un Gesù virtuale che posso immaginare, quasi costruire, secondo le mie inclinazioni, aspirazioni?

La verità è che Gesù è vivo, è presente, oggi, qui, in mezzo a noi. È vero Dio: in Lui la pienezza della divinità. Ma anche vero uomo, di una umanità perfetta, veramente uno di noi, che ha condiviso in tutto la nostra esistenza. Se raccogliamo mentalmente tutto ciò che di bello e di buono abbiamo ammirato nelle persone che incontriamo e che amiamo, lo ritroviamo in Lui nella massima perfezione: la sincerità, la bontà, la disponibilità, l'equilibrio, il fascino, la bellezza...

Si è incarnato per incontrare ogni uomo (non genericamente "l'umanità"). È contemporaneo ad ogni uomo. Noi lo crediamo. Ma fino a che punto questa realtà sconvolgente prende tutta la nostra vita?

Si tratta di essere logici e coerenti. Se questo fatto impensabile è vero, non posso fare a meno di mettermi alla ricerca di Lui: chi è veramente Gesù? che cosa ha fatto? che cosa ha detto? Dove lo posso incontrare? In realtà è Lui che vuole incontrare me, incontrare ogni uomo. La nostra vita si gioca su questo incontro.

L'esperienza di don Paolo Arnaboldi

Ancora prima del Concilio, dobbiamo a questo Sacerdote il dono di aver sperimentato e comunicato una grande passione per Gesù, cercato e incontrato nel Vangelo. Don Paolo continuamente ripeteva: **«Dal momento che Dio si è fatto Uomo, l'unica cosa che mi importa è incontrarmi con quest'Uomo. Gli voglio parlare. Lo voglio ascoltare».**

Gesù può venirci incontro in tanti modi, ma ci fermiamo in particolare al dono del Vangelo. Il Vangelo non è un libro come tutti gli altri, il racconto di una storia passata. È quello che Gesù fa, dice, oggi, per me, per ciascuno. Ed io sono presente: osservo, ascolto, partecipo; Il tempo, le distanze, si accorciano.

Questo incontro con una Parola raccontata, trasmessa, vissuta, Don Paolo, con un'espressione intuitiva e sintetica, ma densa di significato, lo definiva **"Incontro vivo con Gesù vivo"**. L'accostarmi al Vangelo è infatti un incontro vivo, personale con Gesù. Un incontro che mi prende e coinvolge tutta la mia persona. Un incontro che diventa vita ed esperienza. Non è una fantasia!

Una strada possibile a tutti

La domanda è ora: **come fare?**

Pensando agli "incontri vivi" che proponeva Don Paolo, mi sembra di cogliere due presupposti importanti.

Il primo. Accostando il Vangelo, la cosa principale è *puntare gli occhi su Gesù*: la Sua persona deve polarizzare tutta la mia attenzione.

Dice Silvano Fausti: "L'interesse al racconto può essere su tre livelli:

- Può essere rivolto al testo, per vedere come esattamente è, qual è la sua storia, la sua struttura, il suo stile.
- Può essere anche rivolto a cosa dice il testo: qual è il suo messaggio, come capirlo e viverlo oggi.
- Può essere infine rivolto al Signore: oltre al testo e a ciò che dice, si è attenti a colui che dice quel testo. Tutta la Scrittura è una lettera che il Padre ha inviato a ciascuno dei suoi figli; dietro ogni parola c'è chi parla, e il suo dirsi è un darsi. Chi giunge a questo livello ha trovato ciò di cui ha fame."

Il secondo. È importante rendersi conto che in ogni episodio che leggo *io sono lì, presente*. Gesù sta parlando a me, oggi. Fare un "incontro vivo" non è tanto un incontro con le "parole" del Vangelo (e la elabora-

zione concettuale che noi ne possiamo fare), quanto incontro con la "Parola": Gesù, persona viva, che si rivela. Entrando dentro il fatto, in contemporanea, niente ti sfugge: i sentimenti, le emozioni, lo stupore, le reazioni di chi è lì davanti a Gesù, e ancora di più i sentimenti e i pensieri di Gesù che rivelano il suo cuore. Gli evangelisti nulla hanno scritto a caso...

Allora non si può non innamorarsi di Gesù... quella che Don Paolo chiamava "la malattia di Gesù". Gesù diventa familiare, presente. Non è fantasia!

Certo, c'è un allenamento da fare. Ed **è utile un metodo**.

Quello suggerito da Don Paolo indica cinque passaggi.

1. Conoscenza "orizzontale" o "in superficie".

Si legge con attenzione, si coglie il senso del brano evangelico, per poter *capire ciò che avviene*: luogo - tempo - ambientazione del fatto - significato dei termini - atteggiamenti e reazioni delle persone presenti (con l'aiuto della psicologia, e magari anche di un po' di fantasia). In poche parole, ci si rende presenti e partecipi di quanto viene raccontato.

2. Conoscenza "verticale" o "in profondità".

È quella che permette di afferrare l'anima del testo, *approfondendo* e scrutandone le divine ricchezze. E questo mediante la ricerca dei passi paralleli - la connessione con i fatti che precedono e seguono - il collegamento ad altri fatti biblici - la comprensione del significato che parole e gesti assumono in una determinata cultura - quale è l'ottica dell'evangelista e l'obiettivo che si propone - i termini che l'evangelista adopera, che possono evidenziare particolari sfumature... Per questo è molto utile l'aiuto di buoni commenti e studi seri, che ciascuno può accostare, anche se gradualmente, secondo le proprie capacità.

3. Conoscenza "personale".

Tutto quanto sopra non è ancora l'incontro, ma vale come preliminare per arrivare a ciò che soprattutto importa: *l'incontro personale con Gesù*. Dopo aver cercato di capire e di approfondire, ora ci si trova faccia a faccia con Lui, che dice a me personalmente quella pagina di Vangelo. Mettersi davanti a Lui, lasciarsi guardare dentro e toccare il cuore. In ascolto, perché Lui ha risposte per la nostra vita di oggi.

È così che il Vangelo diventa *mia* vita. È da questa terza conoscenza coltivata con costanza e con amore che nasce l'amicizia intima personale con Gesù, l'Amico senza del quale non si può vivere. Si scopre allora la verità gioiosa che fa esclamare a Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

4. Conoscenza "vitale".

L'incontro personale deve diventare *incontro vitale*: è quella conoscenza *nuova*, profonda che viene quando si mette in pratica concretamente la Parola meditata, assimilata. "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e *la osservano!*" (Lc 11,28); "Sapendo queste cose, sarete beati *se le metterete in pratica*" (Gv 13,17).

5. Conoscenza "vitale totale, o integrale".

L'incontro con Gesù non può fermarsi ad una relazione intimistica e ristretta: Lui-io, ma porta necessariamente ad una dimensione più ampia: *l'incontro con il Cristo totale*, il mistero del Corpo Mistico di cui ci sentiamo membra vive, pregando, operando, soffrendo in unità con Lui e con i fratelli. È una apertura al mondo intero, condividendo la "compassione" di Gesù e il desiderio che tutti siano raggiunti dalla sua salvezza. A questo punto la persona, ad imitazione di Gesù, è tutta tesa verso i fratelli, totalmente donata agli altri. Ha allora la conoscenza più piena che di Gesù si possa avere quaggiù. È questa cognizione che fa i santi, coloro che hanno accolto Gesù nel modo più pieno, più dinamico. Sono così diventati Vangelo vivo che passa attraverso il mondo di oggi. È solo di Gesù che ha bisogno il mondo. **Chi accetta il Vangelo e lo rende vita, converte il mondo, perché in lui pesa e opera Gesù vivo.**

È da questa conoscenza che scaturisce l'impegno nella missione di annunciare Gesù.

L'incontro con Gesù non si fa solo nel Vangelo...

... ma è il passo che apre a tutti gli altri incontri con Lui:

- **L'incontro con Gesù nell'Eucaristia:** la sua presenza viva in mezzo a noi, il suo sacrificio che si attualizza oggi, per noi. La forza trasformante dell'Eucaristia!
- **L'incontro con Gesù nei fratelli:** presenza non meno reale di quella eucaristica. Gesù si identifica con tutti i nostri fratelli, soprattutto con i piccoli e i poveri. "L'avete fatto *a me*" (e non "*come se l'aveste fatto a me*"...). Fede viva in questa presenza, anche se è difficile da percepire.

- **La presenza di Gesù vivo nella comunità ecclesiale**, sorgente e ragione della comunione, che siamo chiamati a vivere e promuovere.
- **L'incontro con Gesù nelle situazioni e avvenimenti della nostra vita**, in cui ci sentiamo guidati e accompagnati dall'amore del Padre.

E concludendo, alcune osservazioni per la pratica

- L'esperienza dell'incontro vivo è soprattutto un dono: da desiderare e chiedere nella preghiera.
- Se anche abbiamo indicato un metodo a scopo didattico, non ci si deve preoccupare di applicarlo strettamente ogni volta che meditiamo il Vangelo. Sono orientamenti importanti da tenere presenti, di cui man mano scopriremo l'importanza.
- Ma bisogna cominciare! È un cammino graduale, che ciascuno può iniziare come può, anche dal poco. Utilizziamo qualche aiuto. Non meravigliamoci se i nostri tentativi sono incerti o sembrano sterili... Se continuiamo con costanza, pian piano sentiremo crescere in noi la fame di questo incontro e non potremo più farne a meno.
- Bisogna creare un ambiente: isolare nella nostra giornata uno spazio di silenzio. Accostarsi al Vangelo con umiltà e fede viva. Invocare lo Spirito Santo. E farsi accompagnare da Maria.
- Se veramente incontri Gesù così, sempre più puoi sentirlo come persona viva che ti è sempre accanto (anche se non lo pensi sempre). Don Paolo la chiamava **"vita a due"**: familiarità, intimità, presenza. Non si è più "soli"!

Maria Costa
Corso Sposi giugno 2017



UNA PRESENZA SPECIALE

Arrivando al Centro Nazareth, già fin dal lontano 1973, trovavo una persona sul balconcino della porta o alla reception, volto sorridente, gesti di gioiosa accoglienza. Maria si presentava così.

Nello spirito di Nazareth accoglieva chiunque, come se fosse di casa. Con domande semplici metteva a proprio agio e subito disponeva per l'accoglienza nella casa. Ma sapeva aggiungere sempre: "prima passa in cappella a salutare Gesù".

Era consapevole di accogliere in nome di una Famiglia speciale e del Signore, che lei ti faceva capire che ti attendeva con desiderio e speranza.

Con questa accoglienza, Maria faceva capire a chiunque che era ricevuto in una casa, calda e silenziosa, come uno di Famiglia, sicuro di trovare benessere e comprensione, pace e risposte alle domande che portavi in cuore. Durante i giorni di permanenza, nei momenti passati in cappella, bastava girare lo sguardo verso la portineria e scorgevi facilmente una figura in ginocchio, con la testa fra le mani, a lungo immobile, raccolta. **Maria entrava in comunione con Gesù e nulla la distraeva da quel lungo e sereno raccoglimento, che la collocava in un prolungato atteggiamento di preghiera, di intimità e di fede.**

Quante volte, la sera prima di andare verso la camera, passando in cappella l'ho trovata nello stesso atteggiamento, nascosta dietro il muretto, nell'ultima panca. **Ho finito per capire che Maria aveva una comunione profonda con il Signore Gesù**, soprattutto presente nell'Eucaristia, e sentiva il bisogno di inginocchiarsi di frequente davanti a lui in adorazione. Maria era attenta a tutto e a tutti e provvedeva a tutto. Maria, nella sua discrezione, era anche una valida persona con cui potevi confrontarti e trovare conforto e validi consigli.

Maria per tanti anni ha significato il riferimento più ricco del genuino spirito del carisma FAC.

Don Piero Pellegrini

LA MANO DELL'IMPOSSIBILE

Per me, che vivevo dall'altra parte dell'Italia, pensare di slegare la figura di Maria dalla storia del FAC è impossibile: a questa realtà lei ha letteralmente dedicato la vita.

Il castello dell'impossibile

Quando, dopo tanto tempo, capita di guardare un telegiornale, ti assale la fastidiosa impressione che il sistema voglia rubarti l'anima. Del resto, lo scopo ultimo dei media - incluso l'uso passivo dell'Intelligenza Artificiale - è proprio questo: si sostengono solo quando riescono a incanalare i tuoi desideri verso una direzione funzionale al sistema stesso. Era la medesima impressione, opprimente, che avvertivo quando ho incontrato per la prima volta il cuore del FAC. All'epoca c'erano i marxisti da un lato e i capitalisti dall'altro, tutti ansiosi di accaparrarsi la mia "anima cristiana terrena", quella foriera dell'azione concreta e del voto, che allora pesava. L'anima ultraterrena, invece, era in ribasso e non interessava a nessuna delle due ideologie che si spartivano il mondo.

Il FAC proponeva una terza via cristiana. Era entusiasmante, perché mi offriva lo spazio per svilupparmi integralmente, come uomo e come cristiano: queste erano le "due gambe" proposte dal Movimento. Era una strada fondamentale per la mia crescita e, pur non risparmiandomi la derisione comune, mi ha portato a conoscere Maria, don Lorenzo, don Paolo e tutte le "signorine del FAC", nel periodo in cui Tommaso Demaria aveva dovuto ritirarsi per l'età.

Il FAC era un castello che proteggeva dalla furia del mondo esterno. Frequentavo anche altri ritiri spirituali, ma non mi aiutavano a capire come agire nel mondo. Non sono mai stato ricco; il mio problema è sempre stato arrivare a fine mese, un fardello a cui si sono aggiunte vicende familiari complesse. Entrando al FAC, la prima cosa che notavi di fronte a te era la cappella. Poi, collegato da pavimenti lucidissimi, sulla sinistra, la reception e l'ufficio di Maria. Queste tre realtà rimanevano ontologicamente unite nel "Gesù vivo" di tutti: adorazione della Vita, ufficio operativo nel mondo, accoglienza dell'altro. Erano le tre anime di Maria. Dal punto di

vista cristiano, questa struttura che ci permetteva di organizzarci e incontrarci era la base operativa del MID (Movimento Ideoprassico Dinontorganico) a cui appartenevo, la vera gamba dinamica laica del FAC.

"Le passo Maria"

Quando dovevo organizzare un evento, chiamavo per prenotare gli spazi o fissare le date. L'interlocutore di turno spesso rispondeva, ma quando la questione si faceva complessa la conclusione era inevitabile: *"Le passo Maria"*. Era il fulcro dell'ingragnaggio, tanto che alla fine iniziavo a chiedere direttamente io: *"C'è Maria? Dovrei organizzare un corso..."*.

"Ho contenuto i costi"

Quando finalmente si riusciva a incastrare una data, la conclusione di Maria - che conosceva bene me e le difficoltà della mia famiglia - era sempre una: *"Ho contenuto i costi..."*. Benedetta donna. Benedetto FAC.

"La vengo a prendere"

La metafisica realista integrale è la vita stessa. Chi crede che sia roba da professori non sa di cosa stia parlando, come del resto credevo anch'io all'inizio. Spesso dovevo recarmi a Roma e cercavo di capire come arrivarci in economia. La sua risposta era pratica: *"Scenda a quella fermata della metro, la vengo a prendere"*.

Non sarei mai arrivato fin lì senza la certezza che qualcuno apprezzasse il mio sforzo, o senza la possibilità di essere ospite, pernottando e mangiando con loro. Era Maria a venirmi a prendere: sobria nel parlare, sobria nel vestire, esattamente come era sobria la cena al FAC, consumata nella sala "privata" della loro famiglia.

Premura assoluta

Maria era il riferimento dell'organizzazione con la famiglia del FAC, anche per i contatti con le parrocchie. Ma ricordo in particolare un'occasione - purtroppo da me poi sprecata - in cui si incaricò personalmente di organizzare il mio incontro, muovendosi con una gentilezza e una premura assolute.

"Questi libri glieli regalo"

"Questi libri glieli regalo". Per fortuna, questa era un'altra frase classica di Maria. Era il gesto con-

creto che mi permetteva di continuare a studiare e di cercare di diffondere un messaggio che al mondo sembrava impossibile. Il FAC poteva apparire una piccola cosa, una candela accesa nel buio della notte. Doveva essere un ponte vitale tra la Chiesa e il mondo; e lo è stato, anche se con dinamiche diverse dalle aspettative: da quel ponte, fino ad oggi, ha attinto più la Chiesa che il mondo. Ma la funzione è stata compiuta.

Conclusioni

Ho conosciuto Maria solo per una frazione del suo cammino, ma posso testimoniare che si è identificata totalmente nella sua missione "impossibile" di tracciare una terza via cristiana e laica nel mondo. Ha operato nel suo ruolo fino a diventare indistinguibile dalla famiglia stessa del FAC.

Per una persona-cellula del Corpo Mistico, credo che questo sia l'elogio più grande e oggettivo. Sicuramente oggi è unita alla schiera di coloro che ci proteggono dall'alto.

Roberto Roggero



A RICORDO

Il mio primo incontro con Maria: era l'anno 1978, sono approdato al Centro Nazareth con due sacerdoti e due signorine di Piazza Armerina. La prima della Famiglia incontrata è stata Laura, autista del pulmino del FAC, e sull'ingresso del Centro ad accoglierci c'era Maria, con quel sorriso e quel saluto che diceva gioia per la nostra presenza.

I due sacerdoti anziani non tornarono più, io fui conquistato dalla grandezza morale e spirituale di don Paolo, dalla delicatezza di don Lorenzo e dal sorriso di Maria.

Validissimo braccio destro di don Paolo, **donna forte e determinata ma che**, quando si relazionava con noi, **manifestava una profonda spiritualità** (l'incontro vivo con Gesù aveva e continuava a forgiare la sua anima), **una gentilezza del tratto** (espressione di un animo nobile) **ed una delicatezza** che non poteva non conquistarti.

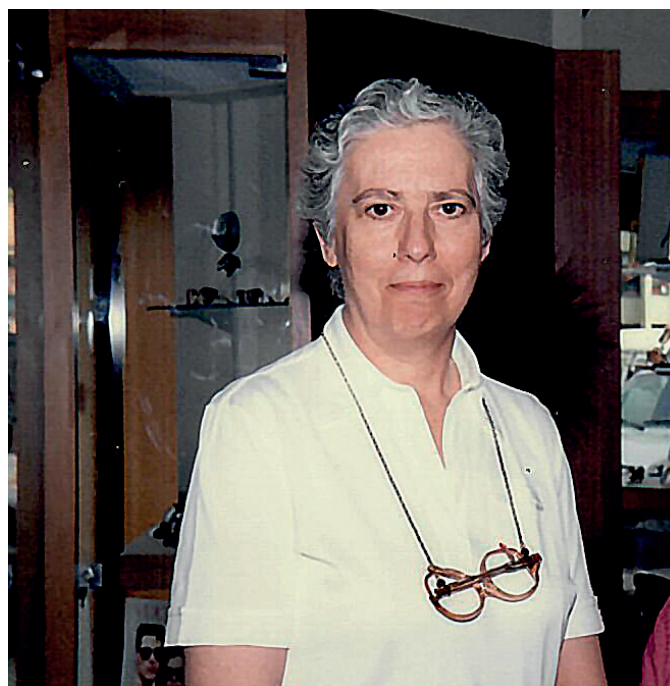
Come dimenticare quel "post scriptum" in quelle letterine che arrivavano ogni mese inviate dal Centro Nazareth con scritto a mano da lei: "giorno 26 giugno (data di ordinazione) la ricorderemo nella preghiera" o ancora, a maggio, "... il giorno 30 il nostro ricordo e la nostra preghiera di suffragio per la cara mamma".

Un grande dono di Dio averla incontrata, cono-

sciuta, averla avuta come sorella e confidente.

Credo che tutti nutriamo quella certezza che il buon Padre celeste al suo ritorno a Lui avrà pronunciata quella consolante espressione: "... brava, serva buona e fedele, entra nella gioia del tuo Signore...".

Don Salvatore Zagarella





IN RICORDO

Mi ero sentita con Maria all'inizio della Settimana Santa per gli auguri di Pasqua e la notizia improvvisa della sua dipartita, avuta dopo pochi giorni, mi era sembrata incredibile.

Avevamo parlato più a lungo del solito quel giorno ed anche delle iniziative che si sarebbero potute concretizzare nell'anno. In quel momento mi sembrò che tutto crollasse perché lei per me, dopo il Padre, era la personifica-

zione del FAC, punto di riferimento della Famiglia.

Però poi una gioia pervase il mio cuore pensando a un'espressione di don Calabria, oggi santo, ripetuta più volta da don Paolo: *"Gesù è il Fac e il Fac è Gesù"* e Gesù l'ha voluta in cielo proprio il giorno commemorativo della sua agonia e della sua morte. Giorno anche per noi Lc 8 molto speciale da anni. Ho conosciuto Maria la prima volta a Villa Sorriso di Maria, a Velate di Varese, dove ero andata per un incontro con il Padre, nel lontano 1965. Venne lei a prendermi alla stazione. Fu un breve incontro che rimane vivo ancora oggi nella memoria. **Rimasi molto colpita dal suo sorriso, riservatezza e affabilità.** La rividi successivamente ai corsi A e B che si tenevano a Premeno per le Parrocchie. In quei giorni ebbi modo di conoscerla meglio e di apprezzare le sue qualità. Colpiva l'affettuosa accoglienza e il clima di Famiglia che aveva saputo instaurare con tutte le altre sorelle all'interno del Corso. Poi entrata a far parte della Famiglia Lc8 il rapporto si fece più intenso e familiare e **di anno in anno ho colto le sue virtù di forza, equilibrio, riservatezza, amorevolezza, mitezza e grande discrezione.**

Col suo sorriso riusciva a trasmettere tanta serenità.

Non è facile parlare di Maria perché tante le qualità e le virtù che lei incarnava. Donna dal carattere forte, sensibile, determinata anche nei momenti di grande lavoro e difficoltà.

Sempre presente con una telefonata a tutti gli eventi lieti o tristi come le ricorrenze dei nostri cari defunti.

Ricordo anche con commozione l'amorevole accoglienza e le attenzioni riservate alla mia cara mamma quando per alcuni anni è venuta al Centro Nazareth ai nostri Corsi estivi.

Tanti ancora i ricordi e i colloqui illuminanti avuti con Lei.

Ora dal Cielo continuerà con tutti gli altri della Famiglia che l'hanno preceduta a seguirci con affetto e ad indirizzarci perché il Movimento FAC continui ad operare nella Chiesa secondo i disegni del Padre Celeste.

Laura Pelagalli



Movimento FAC - Centro Nazareth

00148 Roma - via Portuense, 1019
tel. 06 65000247

movimentofacroma@gmail.com
www.movimentofac.it